



1. IL COINVOLGIMENTO DELLA SCUOLA

Nel corso del secolo XIX, specie a partire dal 1872 quando viene istituito negli USA lo *Yellowstone National Park*, primo parco naturale nazionale del mondo, gli spazi terrestri si arricchiscono di una nuova categoria, che, pur nella diversità delle realizzazioni, è da ricondurre alla connotazione della "protezione"¹. Con essa gli uomini destinano delle aree, dalle rilevanti caratteristiche naturali, talvolta soggette ai rischi di un possibile degrado, a uno specifico regime gestionale mirato essenzialmente alla conservazione dei valori ambientali di cui sono dotate. Col trascorrere degli anni la filosofia che sostiene le ragioni della tutela muta i suoi obiettivi, per approdare ad una conservazione non ancorata ad un immotivato immobilismo, ma rivolta a sostenere processi di sviluppo improntati a rigorosa sostenibilità, attenti alla salvaguardia degli ecosistemi ed alla qualità della vita delle comunità umane. Si guarda oggi, infatti, ai luoghi protetti come ambienti di sperimentazione di "forme nuove e creative di rapporto tra l'uomo e la natura"². La crescita qualitativa degli spazi protetti è seguita con attenzione dai geografi, sensibili

li alle fenomenologie dell'incontro uomo-natura, specie dove esse per particolari condizioni, richiedono specifiche politiche.

Anche il mondo della scuola, sempre più coinvolto da una problematica di notevole importanza scientifica e sociale con riflessi sull'esistenza degli uomini e sulla sopravvivenza delle risorse naturali, si rivela ben disposto a fruire delle opportunità didattiche offerte da territori i cui aspetti antropogeografici sono sotto la lente d'ingrandimento della cultura, della politica, dell'economia, degli interessi delle varie componenti della società civile.

2. GEOGRAFIA E SPAZI PROTETTI

La geografia, studio del dinamico dispiegarsi spazio-temporale dell'organizzazione del territorio, ha nello spazio soggetto a vincoli di tutela materia di indagine che non può certo trascurare. Il geografo è in grado di fornir

Geografia e spazi protetti Un approccio didattico

re competenze che, nella visione d'insieme del problema protezione-valORIZZAZIONE ambientale, sono rivolte alla scelta e delimitazione delle aree, alla individuazione dei loro caratteri distintivi, alla proposta e valutazione degli indirizzi di salvaguardia-sviluppo in contesti dalla forte valenza naturalistica. La sua capacità di indagare sulle interazioni costitutive delle unità territoriali, ne fa un protagonista della progettualità di so-

1 L'istituzione del Parco di *Yellowstone*, che sicuramente rappresenta una pietra miliare nella protezione ambientale, è preceduta da altri eventi, alcuni anche supportati da atti ufficiali, come accade per le sorgenti statunitensi di *Hot Springs*, nel 1832, o per il bosco francese di *Fontainebleau* nel 1837 (STEFANELLI, 2003, p. 725).

2 Per l'evoluzione del concetto della conservazione della natura in Italia, rimandiamo al già ricordato studio dello STEFANELLI (2003, citazione da p. 747). Interessanti considerazioni, specie nelle prospettive dello sviluppo locale, anche in CALAFATI, 2004.

1. (Pagina precedente) Spazi protetti. Visione dei Monti Sibillini con in lontananza il Gran Sasso. I due gruppi montuosi (il Gran Sasso con i Monti della Laga) per la grande importanza delle emergenze naturalistiche rappresentano noti esempi di "spazi protetti" secondo la tipologia dei "parchi nazionali".

stegno all'esistere e al divenire delle realtà tutelate. Il compito del geografo è diretto a cogliere i nessi che ricordano lo spazio per procedere ad un assetto che dall'idea della conservazione si muova verso l'uso intelligente e cauto delle risorse. Non sono mancati, facendo solo il caso della geografia italiana, contributi sulla tematica. Ricordiamo, per fare qualche esempio, il volume sui parchi curato dal Pinna (Pinna, 1984), i saggi del Valussi sui rapporti tra geografia e parchi naturali, sulle origini e lo sviluppo dei parchi nazionali nel mondo e in Italia, sulla situazione dei parchi regionali in Italia a metà degli anni 80 dello scorso secolo (Valussi, 1986) e i più recenti contributi usciti a cura del Gambino sul rapporto tra il turismo, le dinamiche ambientali e i parchi naturali con esame di casi anche fuori dall'Italia (Gambino, 2001) e del Brandis sui risvolti socio-economici insiti nei problemi gestionali dei parchi e delle aree protette (Brandis, 2001). La vasta letteratura, di cui danno conto anche le bibliografie riportate nei testi ricordati, rappresenta una "fonte" alla quale gli insegnanti, che vogliono affrontare una didattica sulle aree protette, possono utilmente accedere. Significativa, anche per i risvolti didattici che può avere, l'affermazione del Valussi sul rapporto geografia-parchi naturali: "di fronte alla realtà squisitamente geografica dei parchi e delle riserve naturali, che investe l'organizzazione del territorio e lo sviluppo delle comunità locali, il geografo ha immense possibilità di studio che travalicano gli aspetti meramente descrittivi, catalogativi e cartografici, che pur

rappresentano il punto di partenza di ogni ricerca... il parco è un modello di sviluppo da osservare nelle sue finalità progettuali e nelle sue modalità applicative, un laboratorio non solo naturalistico, ma geografico nel senso più pieno di un nuovo tipo, istituzionalizzato, di rapporti fra l'uomo e l'ambiente e l'evoluzione del paesaggio" (Valussi, 1986, pp. 8-9).

3. DIDATTICA DEGLI SPAZI PROTETTI

Le "indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati", che tendono a sostituire nella scuola i tradizionali programmi ministeriali, propongono come "obiettivo specifico di apprendimento" nel 2° biennio della "scuola primaria", la ricerca e la proposta di soluzioni per i problemi "relativi alla protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale presente sul territorio e per continuare ad usarlo"³. Quel "continuare ad usarlo" richiama il concetto di sviluppo sostenibile secondo la formulazione della Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo, uno sviluppo che "soddisfi i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità di quelle future di rispondere ai loro" (Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo, 1990, p. 32). È un invito esplicito allo studio della conservazione dello spazio geografico, specie dove per combinazioni ambientali e/o per presenze di segni della cultura è necessaria un'azione di salvaguardia. La legge-quadro del 6 dicembre 1991, n.394, attuale fondamento della politica protezionistica in Italia, nel definire i parchi nazionali, precisa che le aree che li costituiscono, destinate alla "conservazione per le generazioni presenti e future", oltre alle dotazioni naturalistiche, scientifiche, estetiche, culturali, ricreative, debbono esprimere anche "valori educativi"(art. 2).⁴ Viene inoltre ufficializzata la funzione dei parchi come strutture da regolamentare per lo svolgimento "di attività sportive, ricreative, educative" (art. 11). La scuola trova così a disposizione forme territoriali che hanno, tra gli

scopi istituzionali, quello di contribuire alla formazione dei giovani⁵. A ragione osservava il Valussi, poco meno di 20 anni fa, che il parco assume "accanto ai contenuti scientifici, didattici e ricreativi una fondamentale valenza educativa e formativa, nel senso non solo dell'educazione ambientale, ma in quello più completo dell'educazione civica" (Valussi, 1986, p. 9). Non è per questo che si possa parlare di una didattica delle aree protette del tutto differenziata rispetto alle didattiche disciplinari, nel nostro caso della geografia, ma si può fare qualche considerazione su un approccio che renda il più utile possibile l'incontro con questa tipologia di spazio geografico. La tematica, che è naturalmente da affrontare con la necessaria gradualità, non può essere d'altra parte elusa, vista la rilevante importanza nel mondo contemporaneo⁶.

Nella prospettiva della pratica didattica si può procedere, sempre col dovuto riguardo alle più varie situazioni risultanti dal realizzarsi dell'insegnamento-apprendimento, secondo l'abituale linea di lavoro orientata alla comprensione del "che cosa" del "come", del "dove", del "perché". Può essere, privilegiata un'impostazione di disamina secondo il modello della geografia regionale e, conseguentemente, lo studio si incentrerà su una o più unità protette e potrà essere anche proposta una dialettica di confronto fra più realtà. Può, secondo un altro punto di vista, essere affrontato, in chiave problematica l'argomento "aree protette" nel suo complesso⁷. L'importante è che risulti chiaro l'oggetto di studio sotteso dalle diverse denominazioni: parchi nazionali, parchi naturali regionali, riserve naturali, parchi marini e riserve marine, zone umide, monumenti naturali, biotopi, parchi territoriali attrezzati, parchi suburbani, parchi di cintura, oasi e rifugi regionali, aree *wilderness*, oppure parchi storici ed archeologici, ma con questi ultimi siamo ormai in aree a prevalente caratterizzazione storico-culturale⁸. Utile è comprendere le diversità quanto a caratteri territoriali, ragioni istituzionali, aspetti della gestione. Sempre con l'opportuna gradualità, è bene indagare sul funzionamento, sui vincoli, sugli incentivi,

3 Dal sito web MIUR, <www.istruzione.it>, materiale prelevato nel gennaio 2003 e pubblicato in *Ambiente Società Territorio. Geografia nelle Scuole*, 2, n.s., 2002, inserto.

4 G.U. n.292 del 13 dicembre 1991, suppl. ord.

5 Utili spunti sul parco come risorsa educativa in *Comunità Montana del Gemonese*, 1989.

6 A testimonianza del rilievo che le "aree naturali protette" hanno nella prassi didattica della nostra disciplina, ci sembra opportuno ricordare che il 45° Convegno nazionale dell'AIIG, Sabaudia, 25-28 ottobre 2002, ha avuto come tema "Le aree naturali protette: dalla tutela allo sviluppo territoriale" (BUONO, 2002).

7 Sono qui richiamati i due tipi fondamentali di approccio allo studio geografico: "quello, classico e tradizionale, di tipo regionale..., l'altro più nuovo e aderente alla realtà quotidiana, di tipo tematico e problematico" (DE VECCHIS, STALUPPI, 1997, p.100).

8 Le tipologie elencate sono riportate e sinteticamente illustrate dalla "Guida Touring" sui parchi e le aree naturali protette in Italia (TCI, 1999, pp. 20-21). La "guida" che illustra 1160 aree tutelate è un ottimo strumento di studio per indagini sul nostro tema.



sulla riconoscibilità sul territorio, sulle perimetrazioni, sui simboli di distinzione, sulle presenze naturalistiche caratterizzanti, fino alle delimitazioni giuridico-amministrative, alle opere di pianificazione in studio o in atto, al rapporto costi-benefici, all'approfondimento delle componenti naturalistiche e storico-culturali. La trattazione dei vari aspetti può ricevere, nella scuola secondaria di 2° grado, accentuazioni diverse a seconda degli indirizzi. Con l'ausilio di idoneo materiale cartografico si può procedere a studiare la distribuzione degli spazi protetti a diversi livelli di scala: regionale, statale, continentale, perfino, se si vuole, globale. Opportuna risulta la classificazione su basi morfologiche, o di posizione rispetto a fenomeni come le coste, i fiumi, i laghi. Di estremo interesse è capire le motivazioni, il "perché" si è proceduto alla scelta delle aree e dei loro confini. Da non trascurare è la "storia" dell'idea di protezione ambientale, come pure delle vicende che hanno accompagnato la realizzazione di alcune unità protette.

Gli enti di gestione producono moltissimo materiale, cartaceo e digitale, quasi sempre di buona levatura, spesso anche con finalità didattiche, calibrato alle diverse età degli allievi. Si tratta di pubblicazioni che possono

essere utilizzate, con tante altre produzioni mass-mediali disponibili, per il lavoro in classe destinato all'esplorazione "a tavolino" di una sfera del sapere che, è ormai una constatazione condivisa, risulta di estrema attualità e di profondo interesse⁹.

4. DIDATTICA NEGLI SPAZI PROTETTI

Le informazioni preventive ed una preparazione specifica sono indispensabili per la fase delle osservazioni sul campo nel corso di escursioni, soggiorni, sopralluoghi, attività all'aperto, indagini.

Non intendiamo riprendere considerazioni ampiamente note per quanto attiene il modo migliore di organizzare uscite didattiche di varia durata e modalità, ma solo dare dei cenni sulle opportunità offerte, all'apprendimento, dagli spazi inclusi nella categoria della tutela ambientale¹⁰. Un elemento da tenere presente è che essi sono organizzati, quasi sempre, per una fruizione didattica differenziata a misura dell'utenza. Sono dotati di strutture e personale destinati allo scopo, "case del parco", "centri visita", "centri di educazione ambientale", "punti informativi", "musei", "guide", "istruzioni", "animatori", "accompagnatori",

"esperti",... Esistono sentieri, itinerari per portatori di handicap¹¹, indicazioni per soste didattiche e per l'osservazione, bacheche con funzioni didascaliche. Il tutto è mirato alla comprensione dei valori naturalistici, come pure storico-artistici presenti, ma anche delle modalità secondo le quali tali valori sono salvaguardati. È possibile, in un'atmosfera dominata dall'immersione nella natura, avere visione del lavoro dell'uomo svolto in compatibilità con l'ambiente, valutare gli effetti sociali, specie occupazionali, apportati, esaminare lo stato della biodiversità ed il cammino verso lo sviluppo. Sono osservabili gli esiti delle reintroduzioni di specie animali, del ripopolamento floristico, dei divieti della caccia e di altre pratiche, dei modi di tutela attuati.

Una cura attenta dovrà essere data al comportamento entro il perimetro protetto con il richiamo ad un atteggiamento di autocontrollo, rispettoso dei luoghi e del complesso biotico. La presenza nell'area protetta, dalla

2. Didattica negli spazi protetti. Una scolaresca partecipa all'operazione "Puliamo il Parco" promossa nel 1998, in collaborazione con Lega Ambiente, nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini, tra Marche e Umbria.

⁹ Indicazioni per i principali siti web in TCI (1999, p. 19). Sull'informazione prodotta dai parchi si rimanda, anche per una lettura critica dei materiali, a *MEDIATECA DELLE MARCHE*, 1996.

¹⁰ Indicazioni interessanti per il "lavoro sul campo" nel capitolo sull'osservazione diretta in *DE VECCHIS, STALUPPI* (1997, pp. 83-98).

¹¹ A garanzia dell'accessibilità nelle aree protette per una piena fruizione delle risorse naturali e culturali in esse presenti da parte di chi ha particolari difficoltà è stata predisposta una specifica dichiarazione conosciuta come "dichiarazione di Norcia" dal luogo della sua approvazione ("Dichiarazione di Norcia", 2003).



**3. Itinerario nel parco.
Parco Grasso
Monti della Laga,
"Sorgenti del Tronto".
(Per concessione del
Parco Nazionale
del Gran Sasso
e Monti della Laga
<www.gransassolagapark.it>).**

semplice escursione al soggiorno, va poi vissuta come esperienza di ecoturismo e di turismo culturale ed è occasione per riflettere su modi del turismo ricreativo, escursionistico, cicloturistico, del birdwatching... che si innestano nell'ambiente con debole impatto. Il lavoro sul campo agevola la riflessione sull'attuale concezione dei parchi aperta a formulare "modelli" di sviluppo trasferibili, in misura più o meno accentuata, anche altrove. Vanno osservate e studiate iniziative economiche come l'artigianato, l'agricoltura e l'allevamento tradizionali, le tipicità produttive. Soprattutto sarà sollecitata la lettura del paesaggio, da comprendere come "bene" e "patrimonio" tra i più importanti del nostro Paese.

Questionari, interviste, incontri con residenti, con autorità, contribuiranno ad arricchire le conoscenze. La raccolta documentaria con diversi tipi di registrazione sarà poi utile per la riflessione in classe su quanto si è direttamente osservato e vissuto al fine di costruire un quadro completo dell'area studiata e della tematica affrontata. Opportune prove, test, relazioni, utilizzo dei materiali cartografi-

ci... serviranno a verificare la crescita degli apprendimenti. L'inserimento dei materiali prodotti e raccolti nel quaderno di lavoro di geografia e la predisposizione di cartelloni, concluderanno il lavoro, ma non definitivamente, in quanto nuove aperture sull'argomento saranno possibili e doverose per occasioni che le sollecitino, per esigenze didattiche che le richiedano e per la considerazione che la questione proposta è una di quelle che ha gran peso sulla formazione permanente degli individui.

**Le fotografie appartengono
all'Archivio del Parco Nazionale
dei Monti Sibillini.**

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Parchi e aree naturali protette d'Italia*, Milano, T.C.I., 1999.
- BRANDIS P. (a cura di), *L'importanza sociale ed economica di un'efficiente gestione del sistema dei parchi e delle aree protette. Atti della conferenza internazionale*, Università di Sassari, Istituto e Laboratorio di Geografia, Genova, Brigati, 2001.
- BUONO P., "Le aree naturali protette: dalla tutela allo sviluppo territoriale (45° Convegno nazionale dell'AIIG - Sabaudia, 25-28 ottobre 2002)", *Ambiente Società Territorio. Geografia nelle Scuole*, 2, n.s., 2002, pp. 163-166.
- CALAFATI A., "Conservazione e sviluppo locale nei parchi naturali: un'agenda di ricerca", *Riv. Geogr. Ital.*, 111, 2004, pp. 29-52.
- COMMISSIONE MONDIALE PER L'AMBIENTE E LO SVILUPPO, *Il futuro di noi tutti*, Milano, Bompiani, 1980 (trad. di WORLD COMMISSION on ENVIRONMENT and DEVELOPMENT, *Our Common Future*, Ginevra, 1987).
- COMUNITA' MONTANA DEL GEMONESE, *Studi educativi sul Parco delle Prealpi Giulie*, Gemona, 1989.
- DE VECCHIS G., STALUPPI G. A., *Fondamenti di didattica della geografia*, Torino, UTET Libreria, 1997.
- "Dichiarazione di Norcia", *Voci dal Parco*, periodico di informazione del Parco nazionale dei Monti Sibillini, 7, 2003, n. 2, p. 12.
- GAMBINO I. (a cura di), "Turismo, ambiente e parchi naturali", *Geotema*, 15, 2001.
- MEDIATECA DELLE MARCHE, *I parchi stampati*, Ancona, Humana, 1996.
- PINNA M. (a cura di), *Atti del Convegno sul tema: I parchi nazionali e i parchi regionali in Italia*, Roma, Società Geografica Italiana, 1984.
- STEFANELLI F., "Le aree naturali protette in Italia nel contesto storico di conservazione della natura", *Riv. Geogr. Ital.*, 110, 2003, pp. 725-749.
- VALUSSI G., "Geografia e parchi naturali", "Origine e sviluppo dei parchi nazionali nel mondo e in Italia", "I parchi regionali in Italia", *La geografia nelle scuole*, 31, 1986, pp. 7-34.

Macerata, Dipartimento di Scienze Storiche, Documentarie, Artistiche e del Territorio dell'Università; Sezione Marche.